

Biennale Arte 2024
Padiglione del Portogallo
Palazzo Franchetti
Venezia, Italia
20.04.2024 - 24.11.2024

Artiste-Curatrici

Mónica de Miranda
Sónia Vaz Borges
Vânia Gala



La Biennale di Venezia

60. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali

GREENHOUSE

L'internazionalizzazione è una priorità della nostra politica culturale. Nell'arte contemporanea, tale scommessa ha due dimensioni: da un lato, punta a proiettare la cultura e gli artisti portoghesi oltre confine, dall'altro è un elemento cruciale delle politiche pubbliche concepite per il territorio portoghese.

L'importanza che attribuiamo all'internazionalizzazione richiede che venga data un'attenzione particolare agli eventi di portata mondiale: non solo la Biennale Arte a Venezia, ma anche la Biennale Architettura della stessa città, la Biennale di Istanbul, la Biennale di São Paulo o la Quadriennale di Praga. Incontri come questi sono decisivi per l'inserimento degli artisti portoghesi nei network internazionali d'arte e per far loro presentare oltre confine il paese che oggi siamo, mostrandone ricchezza e pluralità. L'arte contemporanea non si fa richiudendosi nei propri confini nazionali ma, al contrario, in un dialogo aperto con il mondo.

Venezia non ha eguali nello stimolare il dibattito e la collaborazione tra artisti di tutti i continenti. La Biennale promuove una discussione critica e informata sulle pratiche e le direzioni dell'arte contemporanea, in una radicale messa in questione del luogo e dei confini della creazione artistica. Il tema di quest'anno - "Estrangeiros em todos os lugares"/"Foreigners Everywhere" - parte dai problemi urgenti legati alla crisi dei rifugiati per tuffarsi nella complessità del termine "straniero" e espandere la riflessione sulle sue diverse accezioni. È una questione che risuona intensamente in questi nostri tempi, in un'epoca segnata da migrazioni di massa, da preoccupanti manifestazioni di xenofobia, ma anche da forti movimenti anti-razzisti. La Biennale di Venezia richiede un'analisi critica delle barriere create dalla percezione di ciò che è diverso e strano, e offre una piattaforma per riflettere sulle sfide che affrontano tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, sono emarginati.

Nell'edizione di quest'anno, la rappresentanza portoghese è assicurata da Mónica de Miranda, Sónia Vaz Borges e Vânia Gala che sono partite dal tema proposto da Adriano Pedrosa, curatore generale della Biennale Arte, per presentare un approccio multidisciplinare e audace. *Greenhouse* è un incontro tra arti visive, performance e ricerca, che costruisce un progetto espositivo intorno a un giardino. Questo giardino è al tempo stesso uno spazio di apprendimento e uno spazio discorsivo e performativo, che testa le frontiere convenzionali dell'esposizione artistica. *Greenhouse* si propone come un "giardino creolo", un luogo dove le frontiere tra chi osserva e chi è osservato,

tra il locale e lo straniero, sono messe in questione. È una risposta molto originale alla sfida lanciata dal curatore che esplora la relazione complessa tra i multipli significati di straniero, spazio e luogo, andando così ad ampliare la portata del tema proposto.

Pedro Adão e Silva, Ministro della cultura

GREENHOUSE è un progetto che si definisce tra pratica, teoria e pedagogia, tra sperimentazione e riflessione, basato su quattro azioni nello spazio espositivo: **Giardino** (Installazione, Spazio e Tempo); **Archivio Vivente** (Movimento, Suono e Azione), **Scuola** (Educazione, Storia e Rivoluzione); **Assemblee** (Pubblico, Comunità e Pubblicazione).

GREENHOUSE sfuma i confini tra le diverse aree del sapere artistico, creando uno spazio in cui il curatore, l'artista, il ricercatore e la performance si fondono, riflettendo l'interdisciplinarietà e la trasversalità del progetto e la radicale solidarietà del team curatoriale e artistico, composto da un'artista visiva, una coreografa e una ricercatrice. Propone un'azione collettiva che riflette sul rapporto tra natura, ecologia e politica.

La proposta mette in discussione l'epistemologia stessa della costruzione dello spazio espositivo e la gerarchia tra curatore e artista, pensiero e pratica, corpo e mente, natura e uomo. Il giardino diventa uno spazio di creazione continua tra gli artisti e il pubblico e le comunità della diaspora africana in Portogallo, sia immigrate che artistiche, in relazione alla comunità nazionale e internazionale di Venezia.

In quest'anno in cui celebriamo il cinquantesimo anniversario del 25 aprile e il centenario di Amílcar Cabral, poniamo il suolo come elemento trasversale che porta con sé non solo le memorie delle trasformazioni geomorfologiche, ma anche la violenza degli imperi, le tracce di coloro che lo hanno attraversato, così come le storie di resistenza, integrazione e differenza. GREENHOUSE vuole dimostrare che la rigenerazione del suolo era inseparabile dal progetto della lotta di liberazione, che si sviluppa sulla base della ricerca di Amílcar Cabral "O problema da erosão dos solos" (1988, [1951]).

La narrazione visiva di questo progetto propone una possibile rigenerazione dello spazio del giardino, uno spazio per incontri e riflessioni sul passato, sul presente e sul futuro. GREENHOUSE propone la creazione di un *archivio vivente* basato sulla creazione di uno spazio collettivo, sullo sviluppo di una *scuola* e su *azioni performative* all'interno di un giardino in costante crescita. Questo spazio crea tempi futuri, dove gli incontri tra artisti, pubblico e comunità sono immaginati come uno spazio di fantasia e immaginazione di nuove storie e fabulazioni critiche. Basandosi sull'idea che la liberazione può essere pensata solo come un progetto continuo e realizzato collettivamente, e che l'arte è il terreno in cui è consentita la libertà assoluta, GREENHOUSE intreccia varie connessioni rizomatiche tra molteplici attori - dal team artistico, al pubblico, allo stesso suolo e piante che fanno parte

dell'"oggetto-spazio" proposto come luogo di azione. In questo progetto, l'opera non è un oggetto di proprietà privata e intellettuale, ma piuttosto un oggetto collettivo che funziona come spazio di condivisione, interazione e produzione di conoscenza tra i vari stranieri che compongono le comunità emarginate del Portogallo. Ma anche della scena artistica contemporanea internazionale. Intrecciamo varie connessioni con l'obiettivo di trasformare la soggettività contemporanea - impegnati in processi di disapprendimento delle relazioni di potere ereditate, ma anche nel processo di creazione di nuove connessioni tra le comunità e con la terra stessa.

Mónica de Miranda, Sónia Vaz Borges e Vânia Gala



Image from FMSMB/ Amílcar Cabral Archive.



GREENHOUSE propone la costruzione di un 'Giardino Creolo'¹ (Glissant, 2010) che ospiti un ampio programma di azioni performative, interdisciplinari e trasformative. Questo giardino assume la forma di una scultura e di un'installazione, un luogo di ascolto e di trasmissione e scambio di conoscenze. L'obiettivo è quello di attivare spazi di azione e di pensiero critico nel giardino come luogo che vuole essere un archivio vivente, uno spazio educativo, un palcoscenico per gesti, movimenti e azioni, resistenze, fabbricazioni e speculazioni, dove le diverse identità, i corpi curatoriali, visivi, coreografici, di trasmissione e di ricerca militante si fondono per formare un corpo-suolo migrante e per-(r)esistente.

Il giardino occuperà la sala principale del palazzo. Sarà composto da piante che rinviano alle specie tropicali e creato secondo i principi della permacultura e dell'agricoltura sintropica. Il giardino espositivo diventa uno spazio discorsivo che sarà progettato per ospitare diverse azioni (da conferenze, proiezioni di film, danza, laboratori) e per essere abitato e crescere e cambiare durante il processo espositivo. La creazione del giardino sarà realizzata da Mónica de Miranda, in collaborazione con lo studio di architettura Paulo Moreira Architectures, con il paesaggista Paulo Palma e con Clinica Botanica. Il giardino è lo spazio curatoriale ed espositivo dove si svolgono le varie azioni proposte.

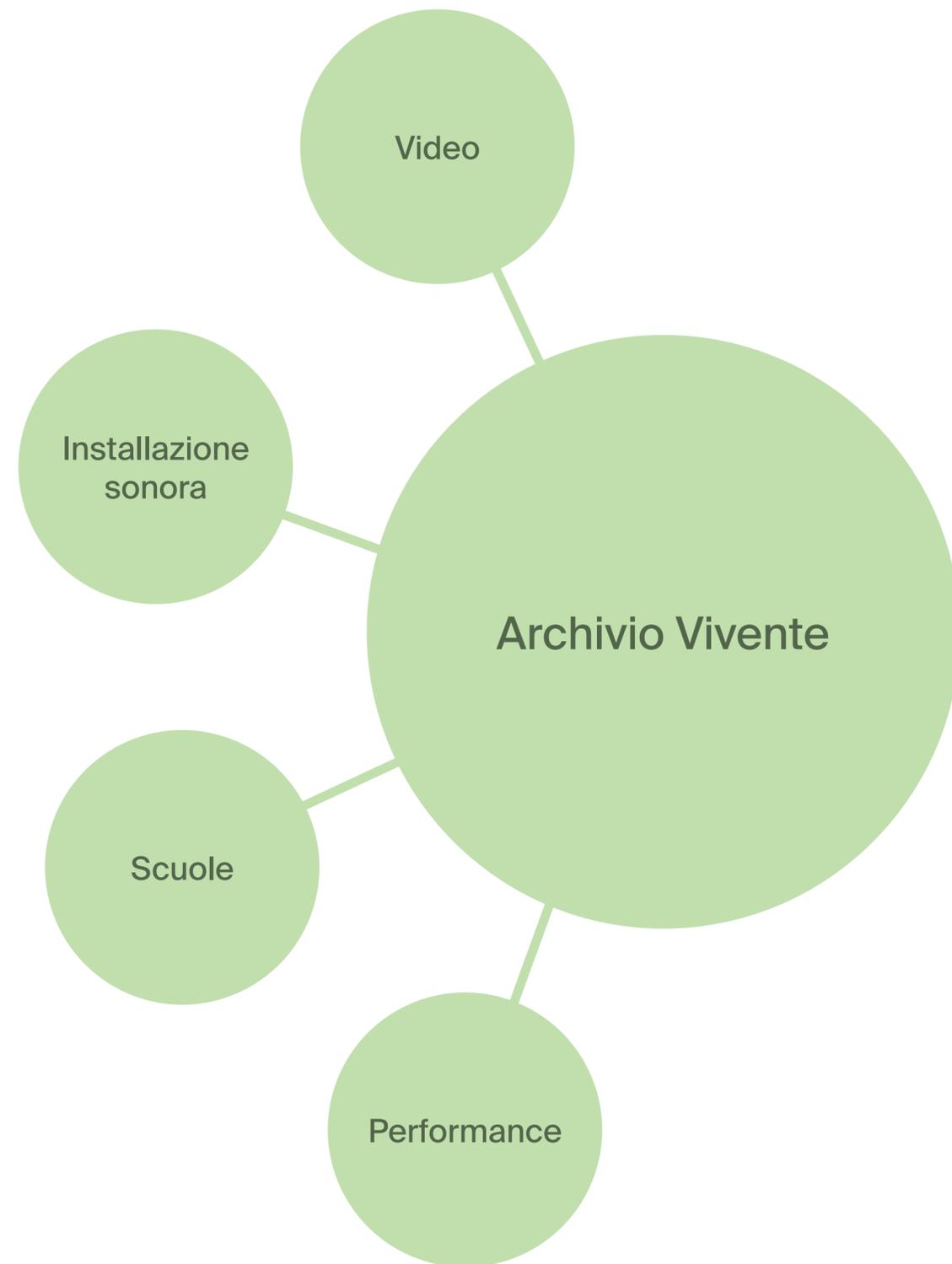
¹ Il "Giardino Creolo" di Glissant si riferisce agli orti clandestini creati da persone schiavizzate di propria iniziativa, lontano dal lavoro degli schiavi, come fonte di nutrimento. Queste composizioni sono state coltivate e curate in modo tale che decine di alberi e sapori diversi si proteggessero a vicenda.



Installazione Sonora

Il giardino-scultura diventa un giardino di azione, trasmissione, emissione e speculazione. Sarà abitato in modo permanente da una installazione sonora creata dalle tre artiste-curatrici, oltre che da trasmissioni radiofoniche curate dal Funambulist². L'installazione sarà costituita da diverse frequenze sonore, dalla loro elasticità e *sampling* come forma di alterità e trasformazione. La materialità del suono sarà esplorata riflettendo il suono come materia che passa attraverso lo spazio come le frequenze radio, incontrandosi o non incontrandosi, amplificandosi e distorcendosi. Utilizzeremo la voce e i testi di Amílcar Cabral, aprendoli a questi stessi processi di alterazione, amplificazione, contrazione o cancellazione. E esploreremo come si connettono e (dis)connettono con i corpi e le voci.

² The Funambulist è un progetto editoriale avviato da Léopold Lambert nel 2010, dedicato alla politica dello spazio e dei corpi. Tramite una piattaforma online, un podcast e, soprattutto, una rivista bimestrale cartacea e online, si prefigge di analizzare le lotte politiche del mondo attraverso lo spazio e l'ambiente costruito. Articoli, interviste, opere d'arte e progetti architettonici formano un archivio in corso per le lotte anticoloniali, antirazziste, anticapitaliste, queer, trans e femministe, fornendo una piattaforma in cui attivisti/accademici/ praticanti possono incontrarsi e costruire solidarietà oltre i confini e le scale geografiche.



Movimento e Performance - *Passa Folhas*

La performance che dialogherà e abiterà il giardino è essa stessa un archivio coreografico vivente, intitolato *Passa Folhas*. È creato da Vânia Gala e in ascolto e collaborazione con altri artisti e azioni come la scuola e la fisicità del giardino. *Passa Folhas* parte dall'idea del "Giardino Creolo" (Glissant, 2010) come pratica di contro-piantazione di distribuzione reciproca, nonché di posizionamenti e coreografie alternativi. Nel giardino, le radici sotterranee si interconnettono, si mescolano e si aiutano a vicenda. In quanto rete di pratiche, la performance assomiglia al giardino, nel senso che si coltivano, si articolano e si formano costantemente diverse posizioni sotto forma di una molteplicità di pratiche, coreografie e modalità espressive. Questo propone l'inizio di un'altra forma alternativa di archivio collettivo: un archivio performativo e olfattivo. In *Passa Folhas* - un particolare profumo presente nel giardino si diffonde in tutta la stanza. "Passar" (passare) è inteso come l'attraversamento del linguaggio che "passa ma rimane", che si trasmette in modo opaco tra i corpi come radiofrequenze invisibili da processi invisibili. Verranno effettuati processi di *sampling*, si proveranno pratiche di call and response che si svilupperanno in varie forme (giochi di movimento, testuali o con l'utilizzo di tecnologie in-ear), si indagherà sulla particolare posizione a testa in giù e su una rete di altre posizioni e performance che emergeranno in questo contesto. Queste diverse posizioni saranno testate insieme in termini di materialità, ma anche di operatività (o no) nel movimento.

Si indaga sul passaggio di porosità tra i corpi, ma anche sulla trasmissione opaca di pratiche come il "passa foglie". L'obiettivo è quindi quello di indagare coreograficamente l'atto del passaggio delle foglie e i suoi aspetti performativi. L'intento è anche quello di indagare il passaggio delle foglie come atto performativo che utilizza le foglie nei giardini creoli per tenere lontani gli spiriti maligni. Partendo dall'idea di posizionamento come atto performativo o, più banalmente, come posizione assunta sui, con o all'interno dei corpi, la performance comporta degli interrogativi e specula su posizioni specifiche.

Passa Folhas emula questa idea nei suoi molteplici appelli a rispondere a una rete di pratiche e conoscenze diverse. Apre la possibilità di una "differenza senza separabilità" (SILVA, 2016),

come la posizione "a testa in giù" in quanto articola in sé una relazione tra idee di forze ben distinte - "in su", "in giù" - inseparabili all'interno dello stesso plenum e in relazione. L'idea della differenza attraverso lo scambio senza perdere se stessi. Questa convivenza di pratiche richiede articolazioni di vario tipo: visive, orali, corporee, olfattive, colorate, tattili e persino gustative. Ma questo implica anche una miscela di tempi diversi che coesistono l'uno accanto all'altro (estremamente lenti o estremamente veloci, tempo storico, geologico o delle piante). Entrambi saranno esaminati nei corpi. Questa volta, come motore del movimento/azione e nella continuità di questa ricerca sul giardino creolo (anche come movimento storico e collettivo in sé e nel gesto che incarna), la performance affronta le posizioni invertite come modo di organizzare i corpi senza dimenticare i mondi con cui si articolano. Le posizioni a testa in giù o capovolte simulano l'immagine di un mondo investito da antenati legati alla cosmologia Kalunga. L'Engolo o Ngolo in Kikongo (una delle lingue nazionali dell'Angola) - il nome specifico delle arti marziali che esistono in Angola e nella diaspora africana in Sud America - è profondamente radicato e inseparabile dalla kalunga, una visione cosmologica che "invoca un mondo capovolto dove gli antenati camminano con i piedi in alto". Queste cosmologie si ritrovano nel Sud degli Stati Uniti in tombe "spesso contrassegnate da rappresentazioni iconografiche dalla Kalunga con oggetti posti a testa in giù, in continuo apprezzamento del fatto che il mondo dei morti era invertito" (Desch-Obi, 2008, p. 139). 'A testa in giù' emerge come posizionamento produttivo nella creazione di altre possibilità, di altri modi di fare e di essere nel mondo. Questo posizionamento si concretizzerà nei percorsi attraverso lo spazio della performance - il Palazzo - (utilizzando come ingressi insoliti percorsi già esistenti) o in altre "cose" esposte al contrario, nelle partiture a cui i performer sono invitati a partecipare, o nel tipo di indizi forniti tra i performer. Qui emerge una riflessione sull'aspetto coreografico come luogo e terreno. Le posizioni vengono provate utilizzando il modulo di prova che rivela le indicazioni.

Movimento e Performance - *Passa Folhas*

Passa Folhas lo fa attraverso il flusso di istruzioni trasmesse da un sistema auricolare tra coreografa e interpreti, che a volte vengono rivelate al pubblico. Ci si mostra, ci si nasconde, ci si mimetizza: i quattro performer, gli artisti, il manipolatore del suono. Il coreografico è assunto come luogo in cui si manifestano pratiche opache, anche sotterranee - e spesso indecifrabili - o in enunciazioni specifiche che possono essere un invito ad altre possibili futurità collettive.

Mónica de Miranda, *Crossing*, 2024, stampa a getto d'inchiostro su carta cotone, 60x40 cm,
© Mónica de Miranda, Per gentile concessione dell'artista.



Il giardino sarà trasformato in una scuola con un programma creativo di laboratori e ricerche. Le Scuole, a cura dalla storica militante Sónia Vaz Borges, propongono un Programma-Azione per creare una scuola rivoluzionaria per il presente e il futuro. Sulla base della sua vasta ricerca sulle scuole rivoluzionarie dei movimenti di liberazione e sull'internazionalismo, Vaz Borges sta organizzando laboratori che coinvolgeranno le comunità afro-diasporiche del Portogallo e dell'Italia, con un pubblico fisicamente e linguisticamente diverso, integrando nel dibattito gruppi solitamente emarginati dal sistema educativo normativo, tra cui migranti, rifugiati, ma anche persone con disabilità visive e uditive. Queste scuole riflettono il progetto-processo di educazione militante sviluppato dal PAIGC (Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea-Bissau e di Capo Verde), rivolto a bambini, giovani e adulti, che prevede tre aspetti: formazione tecnica, formazione politica e trasformazione dei comportamenti individuali e collettivi.

Immagine da FMSMB/ Amílcar Cabral Archive.



Walking Archives / Archivi Ambulanti

Walking Archives sarà una lettura-performance - Weaving stories and memories while walking - in diverse lingue - creolo capoverdiano, portoghese, italiano, inglese. Si baserà su estratti di storie e memorie individuali dei combattenti per la liberazione. Apolo de Carvalho, Juliana da Penha e Sónia Vaz Borges leggeranno questi brani camminando accompagnati da oggetti e immagini provenienti dai loro archivi personali e collettivi.

Cosa succede quando questo archivio non è più in uno spazio chiuso, ma in una conversazione, in un percorso costante fatto a piedi che attraversa il tempo, viaggiando attraverso geografie, spazi e architetture diverse?

Silent Speaking / Parlare in silenzio

Silent Speaking è un laboratorio-dibattito, che si svolgerà nella lingua dei segni, con materiali distribuiti in scrittura Braille, e con traduzione per altri pubblici in inglese e italiano, utilizzando il sistema audio per uso individuale.

Durante il processo di liberazione, in un Paese con un'enorme diversità linguistica, la lingua come elemento centrale della comunicazione, dell'incontro e della trasmissione è stata al centro del progetto e dello spazio educativo. Nel processo di ricerca, scrittura e discussione sull'educazione militante sviluppata in questo spazio di liberazione, le forme di comunicazione continuano a essere emarginate, compresa la lingua dei segni e la scrittura Braille. Come possiamo pensare all'educazione militante sulla base di queste due forme di comunicazione?

Futuristic Schools / Spazi educativi del futuro

Futuristic Schools è un seminario, organizzato da Sónia Vaz Borges e Virgílio Varela, che si propone di riflettere sull'educazione del futuro, ispirandosi ai tre pilastri dell'educazione militante - formazione tecnica, formazione politica e trasformazione dei comportamenti individuali e collettivi. L'intento è quello di analizzare questi concetti oggi e capire il loro significato nel prossimo futuro. Sarà rilevante mantenere questi pilastri nell'educazione e negli ambienti educativi del futuro? Come possiamo immaginarli, ipotizzarli e creare strumenti per attuarli? A tal fine si lavorerà con l'afrofuturismo come estetica culturale, filosofia della scienza e storia che indaga l'intersezione tra la cultura della diaspora africana, la scienza e la tecnologia, e utilizzando i principi e le tecniche del Dragon Dreaming - una metodologia ispirata alla cultura aborigena australiana - come approccio innovativo, ludico, stimolante e significativo per aiutare individui e gruppi a realizzare i propri sogni.

L'obiettivo è quello di esplorare l'idea di una scuola all'aperto all'interno di GREENHOUSE, incorporando nella discussione non solo lo spazio del palazzo, ma anche la struttura artistica ed ecologica che vi si è sviluppata.

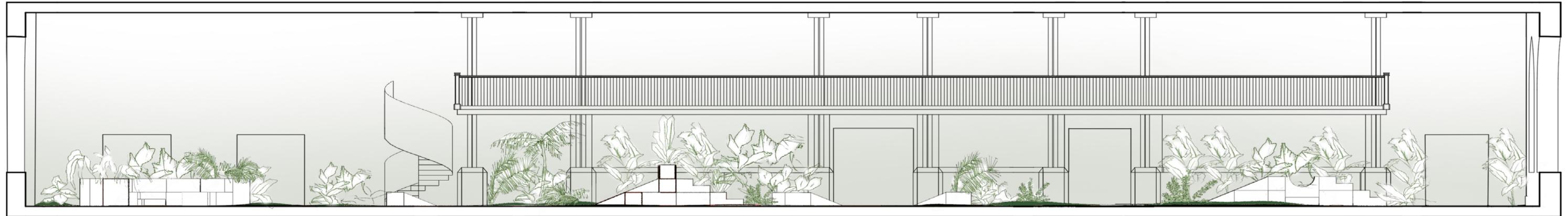
Grounded Soil / Suolo sulla terra

Grounded Soil è un laboratorio/performance di un giorno con Sónia Vaz Borges e Aderbal Ashogun, e una conferenza/discussione con Ruth Wilson Gilmore sull'abolizione come emancipazione in prova, collegando così le lotte per la liberazione e i diritti alla terra.

“Calpestare la terra morbida” è un modo di pensare al modo in cui camminiamo, ai segni e alle tracce che lasciamo sull'ecosistema e sull'ecologia della terra e alle lotte che conduciamo qui. Questo laboratorio si propone di esplorare il giardino dal suolo profondo, decolonizzando la terra dalle relazioni tra le soggettività umane ‘straniere’ (cioè i popoli indigeni, le comunità di immigrati e le persone razzializzate) e la terra vista come l'Altro. L'obiettivo è quello di pensare al suolo/terreno al di là dei limiti geografici, incorporando il suo elemento di resistenza e di guida fuggitiva.

Il progetto espositivo è definito dalla creazione di uno spazio per azioni discorsive che sviluppano un'esperienza immersiva ed emotiva ed evoca dimensioni simboliche e metaforiche dei temi in discussione - l'ecologia, il corpo e la politica. In questo spazio, un unico gesto viene utilizzato per progettare un giardino, che organizza simultaneamente i flussi di azioni creative che si sviluppano tra pedagogia, coreografia, performance, suono e scultura. Il giardino creolo sarà punteggiato da sculture che inviteranno i visitatori a partecipare agli incontri, alle assemblee e al programma di attivazioni. Le sculture sono palcoscenici, giardini verticali che cambiano configurazione e ospitano le varie azioni del programma, conferenze, danza, scuole e laboratori. Si crea un ambiente naturale inaspettato, che porta un'esperienza collaborativa e partecipativa. Le specie vegetali che compongono il giardino riflettono la pluralità delle diversità. Si tratta di specie caratteristiche dei sistemi agrari e presenti nella cultura quotidiana della popolazione. La diversità della vegetazione comprende anche le varie finalità intrinseche al concetto di giardino, come la vegetazione associata alla produzione di cibo, o associata alla produzione di medicinali; o ancora la vegetazione definita di inquadramento o ornamentale, ma che ha una carica soprattutto simbolica e filosofica nella costruzione dell'identità.

Vista laterale dell'installazione a Palazzo Franchetti.





Mónica de Miranda Mónica de Miranda è un'artista, ricercatrice, curatrice e direttrice artistica. Il suo lavoro è basato sulla ricerca e guarda con occhio critico alla convergenza tra politica, genere, memoria, spazio e storia, attraverso l'archeologia urbana e le geografie affettive. La sua pratica è interdisciplinare, utilizzando disegno, installazione, fotografia, film, suono e video nella loro forme più ampia, e restando entro un campo fra fiction e documentario. È la ricercatrice principale del gruppo di ricerca "Pós-arquivo" presso il Centro de Estudos Comparatistas, Faculdade de Letras. Nel 2014 ha fondato il progetto *Hangar - Centro di Ricerca Artistica*, a Lisbona, ed è la direttrice artistica di questo centro sin dal suo inizio. Nel corso della sua carriera artistica ha pubblicato diverse edizioni. Le sue mostre comprendono: *RE/SISTERS* (Barbican, 2023); *Art Basel* (Hong Kong, 2023); *Construir o Tempo* (Centro Cultural Camões, Luanda, Angola, 2022); *Mirages and Deep Time* (Galeria Avenida da Índia, Lisbona 2022); *Berlin Biennale* (2022); *no longer with the memory but with its future* (Oratorio di San Ludovico de Nuova Icona, Biennale de Venezia, Italia 2022); *The Island* (Autograph, Londra, 2022); *Europa Oxalá* (Fundação Gulbenkian, Lisbona, Mucem, Francia, 2022); *Thinking about possible futures* (Biennale del Sur, 2021); *African Cosmologies*, *Houston Fotofest* (2020); *Tales from the water margins* (Biennale Internationale de l'Art Contemporain de Casablanca, 2018); *Taxidermy of the future* (Bienal De Lubumbashi, 2019); *Arte Contemporânea Africana e Estética das Traduções* (Bienal de Dakar, Senegal, 2016); *Addis Foto Fest* (Adis Abeba, Etiopia, 2016); *Hotel Globo* (Museu Nacional de Arte Contemporânea do Chiado, Lisbona, Portogallo, 2015); *Ilha de São Jorge* (14. Biennale di Architettura di Venezia, Italia, 2014); *Line Trap* (Bienal de São Tomé e Príncipe, 2013). Ha curato le mostre *Affective Utopia* (Kadist, Parigi, Francia, 2019) e "Deep Blue", nell'ambito della Biennale di Fotografia di Porto 2023 (Triplex, Porto, Portogallo, 2023). Nel 2019 è stata nominata per il Premio EDP al Museo MAAT (Lisbona, Portogallo) e, nel 2016, è stata nominata per il Premio di Fotografia Novo Banco, esponendo il suo lavoro al Museu Coleção Berardo (Lisbona, Portogallo) come finalista. Ha vinto il Premio Idealista per l'Arte Contemporanea nel 2023 e ha ricevuto la borsa Open Society Arts Fellowship 2023 - Art, Land and Public Memory.



Sónia Vaz Borges è una storica interdisciplinare militante e un'organizzatrice sociale e politica. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dell'educazione presso la Humboldt-Universität zu Berlin (HU). È autrice del libro *Militant Education, Liberation Struggle, consciousness: The PAIGC education in Guinea Bissau 1963-1974* (2019). Come risultato della sua ricerca, Vaz Borges è stata coautrice dei cortometraggi *Navigating the Pilot School* (2016) e *Mangrove School* (2022). In collaborazione con Tricontinental: Instituto di Ricerca Sociale, ha scritto una versione condensata del suo libro sull'educazione militante (2019) per un pubblico di attivisti. Questo libro è intitolato *The PAIGC's political education for liberation in Guinea Bissau. 1963-1974* (2022) ed è stato tradotto in portoghese e spagnolo. Insieme a Léopold Lambert, è stata responsabile della co-edizione del numero 49 della rivista *The Funambulist. Politics of Space and Bodies*, con il titolo *Schools of the Revolution. Radical Education and Pedagogies Around the World* (2023).

Il suo lavoro accademico, militante e artistico collaborativo è stato presentato a livello internazionale, tra l'altro alla Haus der Kulturen der Welt (Berlino), alla Escola das Artes di Porto, a Mbonji 67, alla Biennale di Coimbra, a Hangar, alla The Funambulist, alla Triennale di Architettura di Sharjah, alla Cooper Union e alla Harvard University.

Attualmente Vaz Borges è assistente alla cattedra di Storia e al Programma di Studi Africani presso la Drexel University, a Filadelfia (USA). Il suo prossimo libro *Ragás Because the sea has no place to grab. A memoir of home, migration, and African liberation* dovrebbe essere rilasciato in giugno 2024, pubblicato dalla casa editrice Common Notions, con sede a Filadelfia.



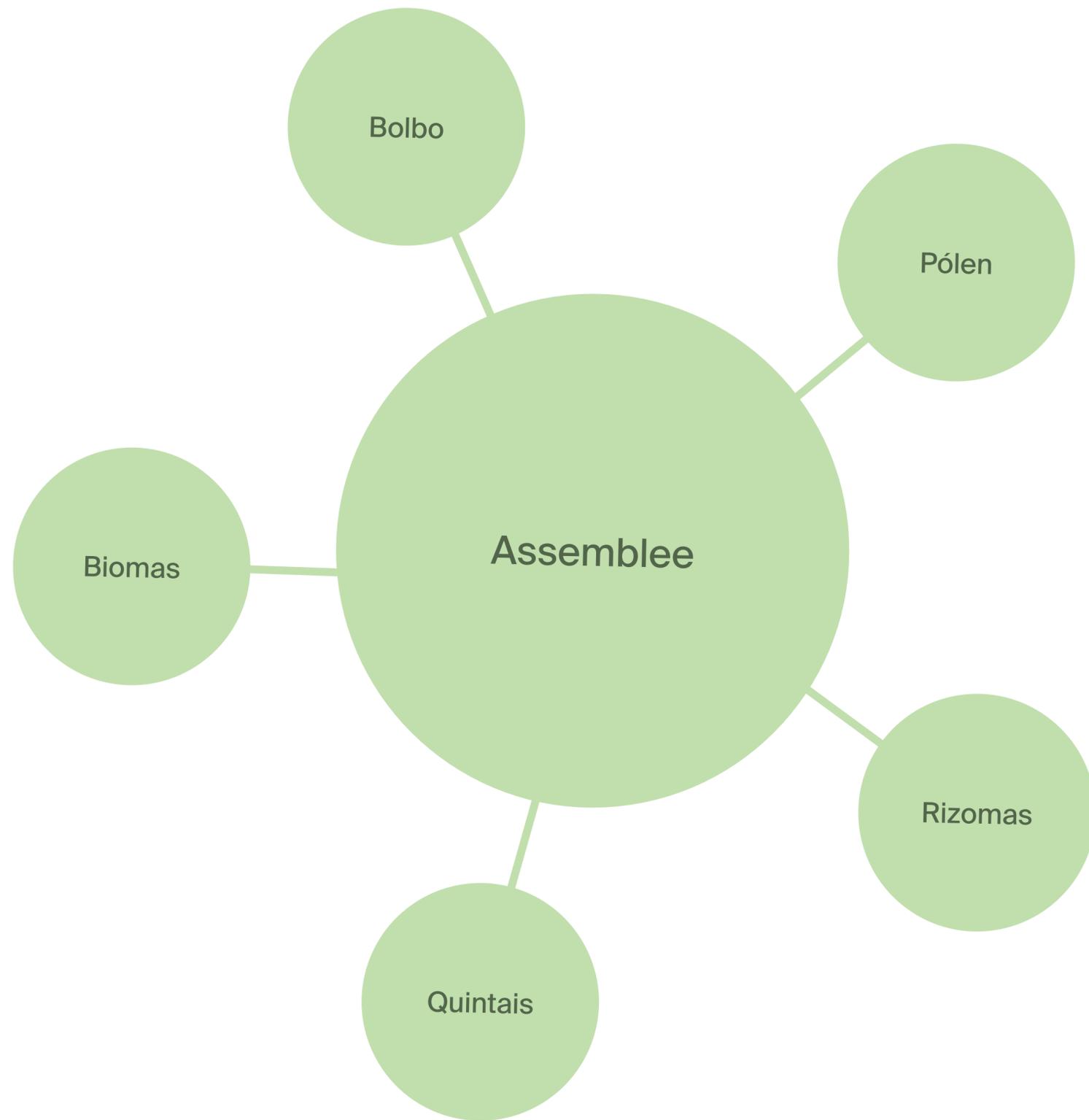
Vânia Gala è coreografa e ricercatrice. È direttrice del corso MA Expanded Dance Practice presso la London Contemporary Dance School. Ha conseguito il dottorato di ricerca presso la Kingston University, finanziato da una borsa di studio universitaria.

I suoi interessi si concentrano sulle pratiche sperimentali, con particolare attenzione alle nozioni di rifiuto, pensiero coreografico, fugacità, improvvisazione, (non) performance nere, negoziazione, dissenso, ospitalità e valore.

Tra le collaborazioni come danzatrice figurano la compagnia belga Les Ballets C. de La B., Constanza Macras, Dina13 e B.Valiente Kompani. Come coreografa, ha collaborato con gli artisti contemporanei Sonia Boyce, Harold Hoffeh e la compagnia teatrale portoghese Griot.

Tra i lavori performativi più recenti ricordiamo *Give & Take* (Tate Modern), *Mesa para Práticas de Pernas para o Ar* in Fundação Calouste Gulbenkian e *Tramway* (Regno Unito) e *Farmácia Fanon* in Culturgest. Nel 2019 ha ricevuto il premio Miglior Coreografia da Guia de Teatros (Portogallo). Nel 2005 ha ricevuto il premio Miglior Spettacolo al Femminile al Dublin Fringe. Ha fatto parte di Aerowaves (Londra) e della Triennale di Luanda.

Gala è co-convocatrice del gruppo di Teatro, Performance e Filosofia dell'Associazione di Ricerca su Teatro e Performance. Inoltre, è stata nominata Artistic anchor e consulente curatoriale di *Manifest*, un progetto finanziato da Creative Europe.



Rizomas

Mediatore: Paul Goodwin

Partecipanti confermati: Hicham Khalidi (curatore Padiglione Olanda), Abraham Oghobase (artista Padiglione Nigeria), Cindy Sissokho (curatrice Padiglione Francia), Manal AlDowayan (artista Padiglione Arabia Saudita)

Partecipanti da confermare: Azu Nwagbogu (curatore Padiglione Benin), Andrea Pacheco (curatrice Padiglione Cile), Maria Madeira (artista Padiglione Timor Est)

Convoca incontri tra artisti e curatori di altri padiglioni a Venezia e tesse reti di ricerca e riflessione sui temi della Biennale Arte 2024. Basandosi su temi quali la decolonizzazione, la restituzione e il rapporto tra il patrimonio indigeno e l'arte contemporanea e le pratiche sociali, *Rizomas* riflette su come gli artisti e i curatori contemporanei affrontano le sfide del presente nel loro lavoro. La costruzione di scambi bilaterali e multilaterali tra i diversi Paesi ha un effetto rizomatico di diffusione di idee e pratiche decoloniali attraverso artisti/curatori di diversi padiglioni, superando la nozione fissa di "nazionalità" come luogo di appartenenza. Nei *Rizomas* troviamo un luogo di appartenenza trans-territoriale.

Quintais

Mediator: Marissa Moorman

Partecipanti confermati: Ondjaki, Kalaf Epalanga, Ângela Coutinho

Suoni di liberazione: I suoni della parola pronunciata o cantata e dell'ambiente che attivano i corpi. La musica, la poesia e la radio sono tecnologie non solo di resistenza, ma di liberazione. Il suono mobilita i corpi nella danza, negli affetti tra le persone e nelle risonanze cospiratorie. Le feste in cortile sono spazi di convivialità e ospitalità dove le persone creano e rifanno idee su se stesse e sugli altri. Queste presentazioni comprendono interventi radiofonici sulle lotte di liberazione a Capo Verde, in Guinea Bissau e in Angola, poesie cinematografiche e discussione (Ondjaki) e un intervento musicale (Kalaf Epalanga).

Biomass

Mediatrice: Kitty Furtado

Partecipanti confermati: Ellen Pirá Wassu, Denise Ferreira da Silva

Biomass è una delle manifestazioni dell'approccio di GREENHOUSE al padiglione nazionale, non come rappresentazione di un'identità nazionale unitaria, ma come intersezione di vari ecosistemi, umani e non solo. *Biomass* si interroga su ciò che può emergere incrociando vari ecosistemi di resistenza alle nostre attuali sfide globali. Come si può fermare la minaccia di estinzione degli ecosistemi se ci opponiamo al modello di produzione monoculturale ereditato dal colonialismo e recuperiamo e onoriamo invece le strategie ancestrali di riproduzione e sopravvivenza nella diversità? Basandosi su una comprensione intersezionale delle sfide contemporanee dell'Antropocene e del contesto post-neocoloniale, BIOMASS riunisce diverse pratiche discorsive, attivistiche e artistiche che mettono al primo posto la questione della riparazione ecologica.

Bolbo

Mediator: Melissa Rodrigues

Partecipanti confermati: Kiluanji Kia Henda, Ângela Ferreira, João Carlos Silva, Dalton Paula

Serie di conversazioni che riflettono sul ruolo degli artisti-curatori e dei collettivi creati dagli artisti nel Sud globale e nelle comunità artistiche afro-diasporiche del mondo occidentale e su come queste reti abbiano creato spazi di supporto tra professionisti affermati e giovani, creando così spazi di condivisione, educazione e sperimentazione. Gli oratori si interrogheranno su come, in condizioni di disuguaglianza e razzismo strutturale, la figura dell'artista-curatore sia un luogo di resistenza e disobbedienza epistemologica in cui si creano le condizioni per spazi aperti a modi alternativi di pensare e creare.

Pólen – Ecologie della Cura

Partecipanti da confermare: Renée Mussai, Natasha Ginwala, Anna Arabindan-Kesson

La serie di conversazioni mira ad ampliare le narrazioni sulle ecologie della cura nel mondo dell'arte, sul ruolo dell'arte e della pratica curatoriale come modalità di condivisione ed espressione creativa in un contesto locale e globale, tra le altre cose. Si esamina il modo in cui le pratiche curatoriali incentrate sulle epistemologie del Sud diffondano discorsi artistici emarginati nel mondo dell'arte contemporanea.

Il programma pubblico si terrà durante il periodo della mostra (dal 21 aprile al 24 novembre).

Le date e il programma saranno annunciati prossimamente.



Palazzo Franchetti, S. Marco, 2847, 30124
Venezia VE, Italia (accanto al Ponte dell'Accademia)
Barca / Vaporetto Accademia Linea: 1, 2

20.04.2024 - 24.11.2024
Da martedì a domenica: 10:00-18:00
Chiuso il lunedì, tranne i lunedì 22.04, 17.06, 22.07, 02.09, 30.09, 18.11



Artiste-Curatrici

Mónica de Miranda
Sónia Vaz Borges
Vânia Gala

Organizzazione

Ministério da Cultura de Portugal
Pedro Adão e Silva, Ministro della Cultura

Commissario

Direção-Geral das Artes
Américo Rodrigues, Direttore Generale

Produzione Esecutiva e Comunicazione (DGARTES)

Catarina Correia
Raquel Monteiro
Sofia Isidoro

Design della Mostra

Paulo Moreira Architectures

Architettura e Progettazione del Paesaggio

Clinica Botanica
Paulo Palma

Architetto Locale

João Lacerda Moreira

Produzione di Strutture Espositive

ArtWorks

Sound Design

Filipe Ridolfi

Coordinamento della Produzione

Marcela Canadas
Magda Bull
Ana Almeida

Produzione Programma Pubblico

Ana Almeida
Anca Usurelu

Produzione in Loco

Raul Betti

Editing e Comunicazione

Anca Usurelu
Byrant Perkins

Reti Sociali, Web Design e Comunicazione

Denise Santos
Mónica de Miranda Art Studio

Identità Visiva e Design Grafico

Desisto

Ufficio Stampa Nazionale

Rita Bonifácio

Ufficio Stampa Internazionale

Rees & Co

Coordinamento Editoriale

Kitty Furtado
Marissa Moorman

Traduzione

Blue Dimension
Kennis Translations, S.A.

Illustrazione

Mariana Jacinto

Team del Film

Nuno Miranda

Direzione Artistica

Laís Andrade

Assistenza Alla Progettazione della Mostra

Alex Kirschstein
Barbara Gocníkóvá
Paulo Moreira
Nuno Silva
Sara Pinheiro
Thais de Andrade
Yujie Liu

Assistenza al Team Artistico

Anna Jarosz
Marta Meers
Teresa Noronha Feio

Satelliti

HANGAR - Centro de
Investigação Artística (PT)
Batalha Centro de Cinema (PT)
INSTITUTO (PT)
The Showroom (UK)
Savvy Contemporary (DE)

Mecenate

Fundação EDP

Partner

FAS - Forward Art Stories
Hangar - Centro de Investigação Artística
Jahmek Contemporary Art
Sabrina Amrani Gallery
Carlos Carvalho Contemporary Art

Partner Specifici

ArtWorks
Clinica Botanica
Paulo Moreira Architectures
The Funambulist

Partner Istituzionali

FCT - Fundação para a Ciência e Tecnologia
Universidade de Lisboa, Faculdade de Letras
Centro de Estudos Comparatistas
Department of History, Drexel University
University of Wisconsin-Madison
Museu Nacional de História Natural e de Ciência

Sostegni

Companhia Olga Roriz
Estufa Fria (Câmara Municipal de Lisboa -
Direção Municipal de Ambiente, Estrutura Verde,
Clima e Energia)
Blue Dimension
Gráfica Maiadouro

Partner Ospitanti

The Showroom
Batalha Centro de Cinema
Savvy Contemporary
INSTITUTO

Partner di Comunicazione

RTP - Rádio e Televisão de Portugal
Contemporânea
Gerador
Antena 1

Sostegno alla Diffusione

Electra
e-flux
Jornal de Letras

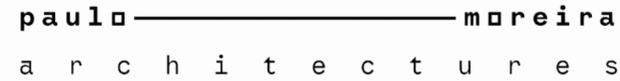
Organizzazione e Commissario



Mecenate



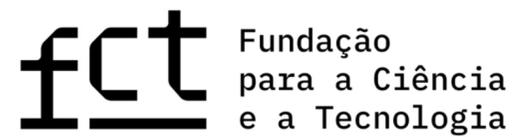
Partner Specifici



Partner



Partner Istituzionali



Partner Ospitanti

**THE
SHOW
ROOM**

BATALHA CTR DE CINMA

**S A V V Y CONTEMPORARY
THE LABORATORY OF FORM-IDEAS**

INSTITUTO

Sostegni

COMPANHIA OLGA RORIZ

 **LISBOA**
CÂMARA MUNICIPAL


ESTUFA FRIA
DE LISBOA

 **blue**

 **Gráfica
Maiadouro**

Partner di Comunicazione

 **RTP** _Contemporânea

 **GERADOR**

 **ANTENA 1**

Sostegno alla Diffusione

E L E C T R A

e-flux

JL

Ufficio stampa nazionale

Rita Bonifácio | +351 918 453 750
greenhouse.press2024@gmail.com

Ufficio stampa internazionale

Emily Gates | +44 (0) 203 137 8776
emily.gates@reesandco.com

Website

greenhouse2024.com

Instagram

[@greenhouse_2024](https://www.instagram.com/greenhouse_2024)

Comissionato

